

Venezia, 31 agosto 2025

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Sulla Shoah palestinese

*«Ti verrà addosso una sciagura
che non saprai scongiurare;
ti cadrà sopra una calamità
che non potrai evitare.
Su di te piomberà improvvisa una catastrofe
che non prevederai».*

Isaia 47:11

Di fronte alla tragedia in atto a Gaza non bastano più le parole per descriverla.

La parola araba “nakba”, che sta a significare letteralmente “catastrofe”, “disastro”, lascia, dal 1948, pressoché indifferente la comunità internazionale.

È invece la parola ebraica “shoah”, che analogamente significa “tempesta devastante” (Isaia 47,11), a restare irrimediabilmente presente nelle nostre coscienze come un terribile atto di accusa per quello che accadde 80 anni fa, senza la comunità internazionale e in particolare quella occidentale sapesse prontamente reagire. Di quella Shoah portiamo tutti ancora oggi un insanabile senso di colpa.

Eppure, quella in atto a Gaza è propriamente una Shoah: applicata a un popolo inerme, stremato, indifeso, da ormai quasi tre anni. Solo la cattiva coscienza occidentale e l'ipocrisia di molti politici di qua e di là dell'Atlantico possono continuare a trincerarsi dietro stucchevoli distinguo tra quanto compiuto dai nazisti durante la seconda guerra mondiale e quello che continua a fare, anche in queste ore, il governo fascista di Netanyahu.

Il peggior scandalo a cui assistiamo è che nulla accade e nessuno propone una credibile iniziativa per fermare questa strage, questa Shoah.

Mentre si sprecano le parole di condanna, più o meno temperate, e spesso ipocrite di molti governi europei (dal governo Meloni a quello di Merz, o da parte dei rappresentanti dell'Unione Europea) è una immorale inerzia a farla da padrona. Non un solo governo che avanzi una credibile proposta per fermare subito questa preordinata e sistematica azione omicida nei confronti di un intero popolo.

Anche il boicottaggio delle forniture di armi o l'interruzione dei traffici commerciali con Israele non sarebbero più ora sufficienti. Il loro effetto sarà troppo dilazionato nel tempo e privo di efficacia davanti all'enormità dell'attuale catastrofe.

Solo un intervento immediato di forze militari di interposizione, sotto l'egida dell'ONU, potrebbe fermare la mano assassina di Netanyahu e dei suoi sodali razzisti, Smotrich e Ben Gvir.

Sappiamo che questo non accadrà, dato l'indecente sostegno di Trump e della lobby ebraica statunitense al governo Netanyahu. Solo un intervento chiaro e determinato della Cina potrebbe forse innescare un diverso equilibrio di poteri in grado di chiamare la comunità internazionale a un intervento effettivo.

Assuefatti dalle notizie che giungono dal Medioriente, sembriamo esserci dimenticati di quale sia il vero valore di una vita umana. Di fronte alla tragedia in atto, non bastano più gli appelli, le manifestazioni, le marce: occorre finalmente costringere i nostri governi ad agire per fermare Israele e il suo esercito. L'Erode di questo secolo che governa a Gerusalemme è del tutto insensibile agli appelli. L'unico linguaggio che può intendere è l'intervento di una forza internazionale capace di contrapporsi alla sua arroganza e violenza.

Sia chiaro: se nulla di effettivo interverrà nelle prossime settimane, prima che l'annunciato diventi irreparabile, cadrà su di noi, credenti e non credenti, una giusta maledizione, destinata a accompagnarci, come una colpa insanabile, per intere generazioni.

Per memoria. Nel 1988 gli USA (presidente Reagan)) non rilasciarono il visto d'ingresso ad Arafat che doveva partecipare all'assemblea ONU. Di conseguenza l'ONU tenne una assemblea straordinaria a Ginevra (che è sede di una sua organizzazione) con il voto contrario solo di USA ed Israele. Nel suo intervento, il 13 dicembre, Arafat ribadì la dichiarazione d'indipendenza dello Stato di Palestina, riconobbe implicitamente il diritto di Israele a esistere in pace e sicurezza e affermò la rinuncia dell'OLP a ogni forma di terrorismo. Due giorni dopo l'Assemblea Generale ONU adottò la risoluzione 43/177, che riconosceva la proclamazione dello Stato di Palestina.

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Controllori di geoingegneria

Nell'aprile 1815 il vulcano Tambora nelle Indie Orientali olandesi (oggi Indonesia) eruttò nell'atmosfera un'enorme quantità di ceneri, la temperatura globale si abbassò e ciò fu la principale causa per cui l'anno seguente, il 1816, viene ricordato come l'anno senza estate: i raccolti dell'Europa settentrionale e di parte del Nord America furono distrutti dal ghiaccio e si moriva letteralmente di freddo. Un più modesto "inverno vulcanico" alcuni di voi lo ricorderanno certo, era 1991 e nelle Filippine il vulcano Pinatubo versò nell'atmosfera 17 milioni di tonnellate di anidride solforosa (SO₂) che, riflettendo parte dell'energia solare, fecero scendere la temperatura dell'emisfero Nord di mezzo grado.

Oggi il pianeta si riscalda troppo e così sempre più risorse vengono indirizzate nello studio di soluzioni più o meno fantasiose per raffreddarlo, la cosiddetta "geoingegneria" è in rapida crescita.

Una delle soluzioni “veloci” a cui si sta pensando è quella di schermare il sole inquinando volontariamente la stratosfera per renderla meno trasparente. In particolare David Keith, dell’Università di Chicago propone di raffreddare il pianeta immettendo volontariamente nell’atmosfera proprio SO₂, cioè di replicare scientemente un inverno vulcanico. Il fatto è che al momento nessuno può prevedere quali sarebbero le conseguenze; gli ecosistemi potrebbero mutare, la SO₂ ricadendo a terra potrebbe causare serie difficoltà respiratoria e irritazioni cutanee, vi sono infatti strette norme per limitarne l’uso in agricoltura e la concentrazione nell’aria.

Il tutto sarebbe anche interpretato come scusa per ritardare la dismissione dai fossili.

Sembrano cose da scienziati pazzi, ma la capacità tecnica di farlo ci sarebbe. E così gli Usa, il nostro “guardiano”, sta mettendo a punto un sofisticato sistema di monitoraggio tramite palloni stratosferici per controllare che qualche nazione fuori controllo o magari qualche miliardario pazzo non si sia messo davvero al lavoro. Ma se dovessimo scommettere su chi potrebbe davvero fare la briconata, su chi punteremmo? Viene da pensare su chi storicamente è di gran lunga il maggiore responsabile delle ferite arrecate al pianeta e non c’è alcun dubbio che si tratti proprio degli Usa. Che faranno? Controlleranno anche se stessi? O magari i nostri “sceriffi” vorranno essere gli unici a controllare la tecnologia?

Ancora sulla specialità di Venezia. «Venezia non ha alcun motivo per pretendere poteri speciali: è un’affermazione spiacevole ma occorre prenderne atto perché i problemi veneziani di denatalità, di svuotamento sociale, la moria dei negozi e servizi di vicinato del centro storico, il forsennato dinamismo degli operatori turistici sono gli stessi che affliggono altre cittadine, grandi e piccole. Tanto meno avrebbe senso che Venezia avesse poteri analoghi a quelli di una regione, con il risultato di avere un Veneto a ciambella con un governo regionale separato da quello del suo capoluogo».

[La proposta. Legge speciale per Venezia * di Marco Zanetti | Bellunopress - Dolomiti](#)

Rifiuti meno cari, grazie ai foresti. Il 27 luglio si è chiusa la stagione 2025 del *contributo di accesso* a Venezia con 723.497 titoli di pagamento emessi per un incasso di 5.421.425 € (nei 54 giorni soggetti a contributo) con una media giornaliera attestata sui 13.046 pagamenti (con il 51% dei pagamenti con prenotazione e tariffa agevolata da 5 € e per il resto a tariffa intera da 10 €). Il Regolamento del contributo d’accesso approvato dal Consiglio Comunale (da ultimo: delibera 71/2023) prevede tutti i dettagli della sua applicazione ma non come debba esserne impiegato l’utile. Per ora, un “comunicato stampa ufficiale” (non una delibera consiliare) prevede che, dedotti i costi di gestione di circa 2 milioni di euro almeno 1,5 milioni di euro saranno destinati ad abbattere il peso della TARI sulle utenze; poiché le utenze domestiche sono circa 150.000, calcolando a spanne, il “corrispettivo” per il disagio recato dal turismo ai residenti sarebbe dell’ordine dei 10 €/anno per utenza.

Resterebbero però a disposizione ancora circa 1.900.000 € spendibili; se anche questi avessero la stessa destinazione, la quota di contributo annuo salirebbe a 22,6 € ad utenza giusto per concludere bene il mandato amministrativo ed ingraziarsi gli elettori, Tanto, per le altre categorie di spesa previste per legge (pulizia e gestione dei rifiuti, manutenzione e gestione urbana miglioramento del decoro urbano) già ha ben provveduto il sindaco Brugnaro. Chi, quando, come deciderà?

[Contributo di accesso a Venezia: i dati dettagliati della sperimentazione 2025 | Comune di Venezia - Live - Le notizie di oggi e i servizi della città](#)



Qualcuno al governo del Veneto, potrebbe chiedere un aiuto ai *Veneti nel Mondo* per aiutare un giovane veneto, cooperante internazionale, incarcerato in Venezuela senza nemmeno una accusa da oltre 9 mesi (o attende il momento elettorale buono per farlo?). Questo diceva un anno fa:

[Associazione Veneti nel Mondo presente alla 14° Giornata dei Veneti nel Mondo abbinata al 31° Consiglio Day. – VENETI NEL MONDO APS](#)



[io non voglio parlare con i giornalisti | The Good Lobby Italia](#)



«Non solo Gaza, non solo dove governa Hamas, non dal 7 ottobre 2023, ma prima e dopo, in tutto il Territorio palestinese occupato si sta compiendo un preciso disegno di pulizia etnica iniziato con la Nakba del 1948, un tassello di quel colonialismo di insediamento alla base del sionismo. Tutto questo poteva non essere, ed è.

Può essere fermato e non lo stiamo facendo, o non abbastanza: possiamo smettere di inviare armi a Israele, possiamo indurlo al rispetto del diritto, a lasciare che le agenzie Onu, coordinate da Ocha, tornino a soccorrere una popolazione stremata; possiamo renderci conto che finchè non finisce l'occupazione è assurdo e ipocrita ripetere il ritornello dei 'due popoli, due stati'. Possiamo chiedere davvero una pace nella giustizia, risoluzioni Onu alla mano».

[Il discorso di Don Nandino Capovilla alla mostra del cinema – BOCHE SCUCITE](#)



«Nel pomeriggio di oggi Questura, Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto di Trapani hanno notificato a bordo a comandante e armatore il verbale con cui la nave Mediterranea viene colpita dalle misure previste dal Decreto Legge Piantedosi: sanzione pecuniaria fino a 10mila euro e fermo amministrativo la cui durata sarà decisa dal Prefetto di Trapani entro i prossimi 5 giorni". Lo si legge in una nota di Mediterranea Saving Humans, la cui nuova nave aveva soccorso, tra martedì e mercoledì scorso, dieci persone "gettate in mare da miliziani libici»

«Intanto – denuncia Marmorale – collaborano con quelle milizie che in Libia sono responsabili di ogni genere di abuso e violenza nei campi di detenzione e, in mare, sparano addosso alle navi umanitarie come avvenuto ieri contro la Ocean Viking. E in Italia sanzionano chi soccorre". "Non ci fermeranno con questi mezzi. Anzi, – conclude la presidente di Mediterranea Saving Humans – siamo convinti che mentre il criminale 'sistema Libia costruito in questi anni sta mostrando il suo volto più feroce, saranno invece le ragioni della vita e dell'umanità ad affermarsi».

[Migranti, multa e fermo alla nave di Mediterranea per aver disobbedito sbarcando a Trapani: "Osceno"](#)